la Repubblica Ed. Firenze
Quotidiano
Data 29-11-2011
Pagina 8/9
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Oggi alle Murate è ospite lo scrittore pratese con Mario Desiati
A 52 anni debutta nella misura breve con una raccolta che è stata salutata come un capolavoro. E dove c'è molto di lui e di noi tutti

Sandro Veronesi

Storie di ordinarie apocalissi sotto forma di racconti perfetti

FULVIO PALOSCIA

Debutto a 52 anni per Sandro Veronesi. Che, per la prima volta, pubblica una raccolta di racconti, anche se *Baci scagliati altrove* (Fandango) non mette insieme 14 vertiginose prove di brevità scritte ex novo, ma antologizza quelle sparse in venti anni di irresistibile ascesa. L'autore pratese li ha messi insieme intorno a temi ricorrenti (la famiglia, il confronto con il male, i rapporti tra uomo e donna), legandoli l'uno all'altro con il filo illogico dell'imprevedibilità. E li presenta con un reading oggi al caffè letterario delle Murate (v. dell'Agnolo, 18.30) insieme al giornalista Raffaele Palumbo, allo scrittore Mario Desiati (autore del romanzo *Ternitti*) e al collettivo musicale Amr.

Il racconto offre molte possibilità di sperimentazione, nella forma e nel contenuto. A lei quale interessava?

«In realtà in questa raccolta la volontà di sperimentare è minore di quanto si pensi. Scrivere racconti significa non combinare spunti diversi tra di loro, ma presentarne uno, ed uno solo, in purezza, che deve essere manipolato in modo ineccepibile. A cominciare dal controllo sulla singola parola. Più che sperimentare, volevo dunque esperire questo avvicinamento alla perfezione. Quando scrivo romanzi, il fiato della perfezione sul collo io non lo sento mai, anzi: il romanzo deve molto alle sbavature».

Lei riesce a raccontare risvolti surreali con una lingua che non abdica mai al nitore, alla chiarezza.

«La prima forma organizzata di pensiero letterario in cui, da ragazzo, mi sono imbattuto leggendo i contemporanei non imposti dalla scuola, è stato il realismo magico sudamericano. Da Garcia Marquez ho appreso la lezione di una scrittura che raccoglie da terra le espressioni più gergali anziché distanziarsene con una lingua alta, scelta effettuata anche dal postmoderno. A questo va aggiunto che sono toscano e che ho dunque familiarità con una lingua alta ma non aulica».

A proposito di linea letteraria toscana: alcuni critici hanno individuato, nei suoi racconti, echi di Federigo Tozzi, del suo espressionismo ruvido.

«Considero *Bestie* un'opera fondamentale per chi scrive in lingua italiana: Tozzi ha fatto sugli animali lo stesso lavoro che Flaubert ha fatto sugli uomini. Ma qui c'è anche il nero di Flannery O'Connor, la sua attenzione maniacale all'imprevisto più violento e grottesco, che può determinare cambiamenti di destini e comportamenti».

In *Profezia*, scritto dopo la morte a breve distanza l'uno dall'altro dei suoi genitori, narra gli inarrestabili sviluppi della fine estrema utilizzando il futuro. Idea che dà al racconto un tono apocalittico.

«Perché di apocalisse si è trattata. Dovevo metabolizzare questo doppio dolore attraverso la scrittura. Ci ho provato varie volte, ma non riuscivo a concepire qualcosa che riguardasse la letteratura, e non solo me. Ad un certo punto mi sono chiesto: di cosa sto parlando? Non della morte, ma di una cosa ben peggiore, ancora più grande. Ho riletto dunque l'Apocalisse di Giovanni, che è scritta al futuro: così sono riuscito a metaforizzare la mia esperienza in materia per tutti».

***Baci scagliati altrove* è attraversato dalla tensione tra l'infinitamente grande del caos e l'infinitamente piccolo di oggetti o vicissitudini quotidiane che possono però essere salvifiche.**

«Ho voluto sondare il differenziale tra queste due dimensioni, tra una persona e il suo doppio ipotetico o reale, tra un prima e un dopo. Il dettaglio rifornisce d'energia narrativa la somma grandezza, come accade proprio in *Profezia*: durante la malattia di mio padre ero solito appuntare, su un quadernetto, tutti quei piccoli gesti e le cure quotidiane che, in qualche modo, davano un valore a ciò che stavo vivendo».

In *Sotto il sole ai Campi Elisi* mette a confronto tre scrittori di età, esperienza, fama diversa. Sono lei?

«Sì, io sono stato tutti e tre: il giovane, l'emergente, infine lo scrittore vecchio, celebre, così arrivato che neanche si cura più delle pieghe che prende la sua giacca. E' un racconto in prospettiva: l'ho scritto quando non ero né sconosciuto né famosissimo, e volevo capire come sarei stato se mai fossi arrivato ad essere famoso, magari senza più quel sacro fuoco della scrittura che invece arde in gioventù. Grazie al cielo quel fuoco c'è ancora. Perché la letteratura, quella vera, è destino».

In questi racconti nomina per la prima volta Prato.

«Per uno che adora Gogol tra la Prospettiva Nevskij e viale Piave c'è una lotta impari. Quindi, ho avuto sempre l'istinto di dirottare altrove le mie storie. Anche perché i luoghi ho bisogno di sognarli, e non mi ricordo sogni ambientati nella mia città».

Il libro contiene un extra: un racconto di Foster Wallace.

«Sono un suo devoto. Voglio scrivere il resoconto, tra saggio e racconto, di un'immaginaria partita di tennis, visto che lui era un grande giocatore. Sulla terra rossa siamo diversi: lui costante, matematico nel cercare la vittoria, io un pasdaran. Ma lo conosco come le mie tasche e ho un'ottima probabilità di vincere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

053226

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Firenze

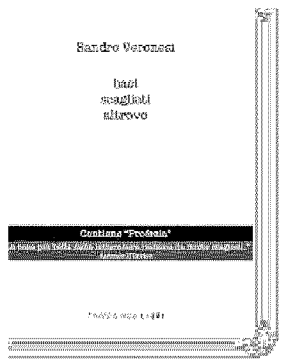
Quotidiano

Data 29-11-2011
Pagina 8/9
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

La forma

Il romanzo deve molto alle sbavature, nei racconti invece è necessario un controllo totale Ho tentato la purezza



La mia città

Da ragazzo sognavo la Prospettiva Nevskij e poi ero in viale Piave Stavolta invece si fa il nome di Prato

053226

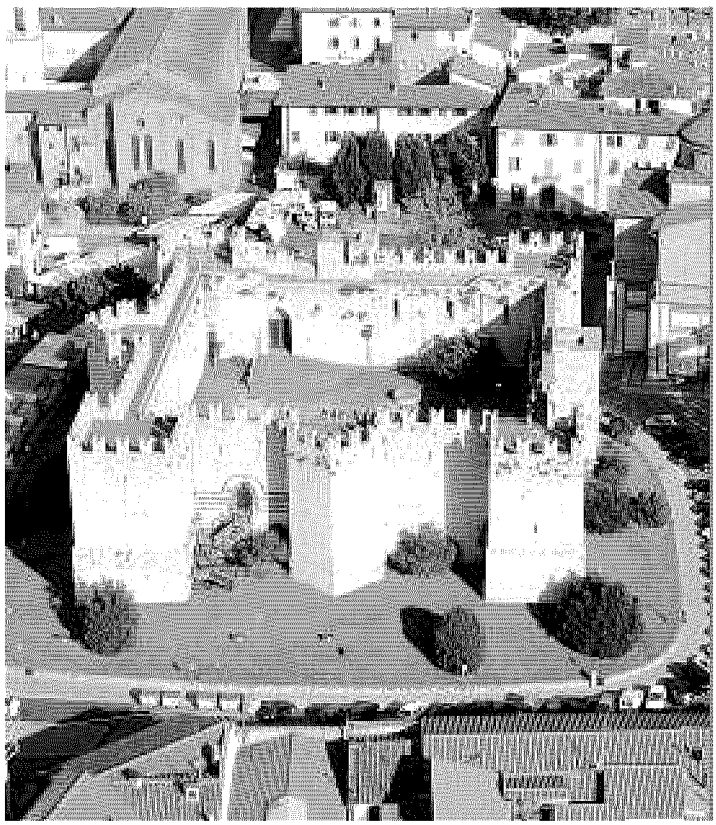
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Firenze

Quotidiano

Data 29-11-2011
Pagina 8/9
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it



Sandro Veronesi
Storie di ordinarie apocalissi sotto forma di racconti perfetti
Cinquanta posti gratis al Portico per la commedia regina d'incassi

Cose belle esposte nelle case e poi in vendita sul social-ebay
L'ultima sfida di Simona Cima ideatrice di Dodà

053226

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.